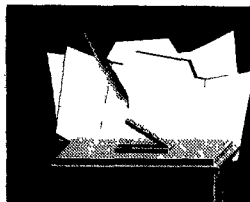


PRESENTATE LE LISTE



«Sinistra europea anche dopo il voto»

D'Alema: Berlusconi non può paragonare i pm ai terroristi

Pds, Laburisti, Psdi, Comunisti unitari e Unità riformista si presentano al proporzionale con un unico simbolo, "Sinistra europea". Per D'Alema, è il primo passo di «un processo costituente» per dar vita ad una «grande forza della sinistra». Il leader del Pds commenta le ultime vicende giudiziarie: «Non strumentalizziamo le inchieste. Proprio in questi giorni occorre un di più di cautela. Berlusconi non può paragonare i magistrati ai terroristi della Uno bianca».

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. «Abbiamo lanciato questo progetto al nostro congresso di luglio. Poi le vicissitudini della politica italiana, sempre convulse e a volte drammatiche, l'hanno un po' messo in ombra. Adesso lo riprendiamo, con l'intenzione di rilanciarlo dopo le elezioni» il «progetto» di cui parla Massimo D'Alema ai corrispondenti della stampa estera è la costruzione di una forza nuova della sinistra democratica, saldamente collocata all'interno del Partito socialista europeo, e capace di superare le divisioni storiche fra le tante famiglie della sinistra italiana (che, precisa Piero Fassino, «ormai non hanno più motivo di essere»). Il primo passo verso la costruzione della nuova forza politica è la presentazione di una lista comune nella parte proporzionale che accomuna il Pds, i Laburisti, i Socialdemocratici, i Comunisti unitari e il Movimento di unità democratica e riformista. I Cristiano-sociali, che pure avranno loro candidati sia nel proporzionale sia nel maggioritario, si sono collocati per ora in una posizione di attesa: «Non si tirano indietro», spiega Fassino, «ma non hanno ancora scelto definitivamente la loro collocazione». In tutto, si tratta di una cinquantina di candidati: 19 Laburisti, 10 Comunisti unitari, 2 Socialdemocratici, 8 di Unità riformista, 12 Cristiano-sociali. Il simbolo sarà quello del Pds, con la dicitura "Sinistra europea" nella sua parte inferiore.

La nuova forza della sinistra

Sia D'Alema, sia i leader delle altre formazioni (erano presenti alla conferenza stampa Valdo Spini, Giorgio Bogi, Gianfranco Schietroma, Rino Serrì e Fausto Vigevani) precisano che non si tratta soltanto di un'operazione elettorale per evitare la dispersione dei voti: «Abbiamo assunto», sottolinea il leader del Pds, «un impegno federativo e costi-

alla guida del governo non può paragonare i magistrati di Milano ai terroristi della Uno bianca...». L'alusione, naturalmente, è a Berlusconi. Ma D'Alema evita accuratamente di commentare le vicende degli ultimi giorni. «Ho sempre disapprovato - si limita ad osservare - un eccesso di prese di posizione e di esternazioni da parte dei magistrati, soprattutto se impegnati in inchieste delicate. Però - aggiunge D'Alema - non stiamo assistendo in queste ore ad uno «scontro fra procure», c'è un'inchiesta molto delicata, con sospetti seri, che coinvolge alcuni magistrati. Non c'è nessun giudizio da esprimere: aspettiamo gli sviluppi».

L'essenziale, per D'Alema, è evitare il «polverone», la «confusione», la «strumentalizzazione delle inchieste». È inaccettabile «ritorcere contro i propri avversari le accuse che vengono formulate dai magistrati», così come è altrettanto sbagliato «accusare i giudici di agire secondo un preciso disegno politico». Insomma, «non si affida ai magistrati il compito di realizzare i propri progetti politici» (la polemica è con chi, secondo D'Alema a torto, sostiene che le inchieste nascono da un disegno politico anziché dall'adempimento del proprio dovere), così come «non si paragonano i giudici a quelli della Uno bianca». D'Alema sa benissimo che il nuovo filone d'inchiesta avviato dalla Procura di Milano è delicato e potenzialmente esplosivo: proprio per questo, però, sottolinea che «occorre un di più di cautela».

Pds e Ulivo hanno un «preciso programma sulla giustizia: rendere più rapidi i processi, ridurre i termini della custodia cautelare, riformare il reato di abuso d'ufficio, difendere l'autonomia della magistratura e potenziarne gli organi di autogoverno, rafforzare i controlli sugli abusi. Soprattutto però», dice D'Alema, «bisogna avere rispetto per la giustizia, sapendo che la magistratura non è infallibile, ma sapendo anche che la giustizia è un sistema complesso, articolato in momenti diversi, e che soltanto alla fine si potrà avere un giudizio». Insomma, l'avviso di garanzia non è un rinvio a giudizio, la condanna in primo grado non è una condanna definitiva. «Se tutti evitassero di fare dei processi uno strumento di propaganda politica, faremmo un grande passo avanti di civiltà».



Cade la candidatura in Piemonte per Gasparini (Federcasaltinghe)

Federica Rossi Gasparini sarà candidata per la lista Dini al proporzionale, nel collegio Lazio2. Cade invece la sua candidatura al maggioritario con l'Ulivo nel collegio di Torino-Moncalieri, quello che Dini aveva offerto a Dotti prima che avesse la sua rinuncia. Alla chiusura dei tempi per la presentazione delle liste non c'era ancora la sua candidatura. «Esprimo rammarico perché si è resa impossibile la candidatura a Torino-Moncalieri della signora Federica Rossi Gasparini», dice in una dichiarazione Mauro Zani, coordinatore della segreteria del Pds - nonostante siano state raccolte in una corsa contro il tempo e firme necessarie. Per tutto il giorno infatti si era profuso il massimo impegno per valorizzare una candidatura particolarmente rappresentativa del mondo femminile. Ad esito positivo - aggiunge Zani - si sarebbe potuti giungere se tutte le forze della coalizione avessero manifestato un'identica sensibilità nel perseguire un obiettivo così qualificante per le liste dell'Ulivo». È l'ultima sorpresa di una giornata iniziata con un comunicato dell'esecutivo della Federcasaltinghe che la loro presidente non si sarebbe più candidata. Ma il comunicato aveva provocato una vera sollevazione della base: fax e telefonate erano giunte per chiedere che non si recedesse dalla scelta. Gasparini aveva spiegato, prima che giungesse la notizia dell'esclusione dalla candidatura nel collegio Torino-Moncalieri, che il comunicato era il frutto di una confusione, perché lei non si è «mai mossa». Da un lato c'era il no dell'esecutivo del movimento, dall'altro il sì della base. Che alla fine ha prevalso e ieri mattina, la decisione è stata formalizzata. «Dopo la decisione da parte dell'esecutivo nazionale della Federcasaltinghe di ritirare la candidatura della sua presidente, la decisione da parte della base dell'associazione ha convinto la presidente Rossi Gasparini a ritornare sui suoi passi. In particolare le associate - dice una nota del movimento - hanno fatto rilevare che in un momento difficile per il Paese la governabilità deve essere garantita anche con il contributo delle donne, anche in vista del futuro dei propri figli, considerando il presidente Dini il miglior garante della governabilità del Paese». Il movimento, che conta circa 800 mila iscritte, dunque entra ufficialmente in politica e lo fa con la lista Dini. Spiega Gasparini: «Noi abbiamo voti trasversali e la scelta è sempre stata quella di stare al centro. Ma con uno strabismo a sinistra, visti gli ottimi rapporti col Pds in questo anno».

Nuovo tetto di spesa per i candidati Da giovedì niente spot

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Reiterato ieri, poche ore prima della scadenza, il decreto che fissa le norme per la parità di accesso ai mezzi d'informazione durante la campagna elettorale. In assenza delle larghe convergenze, auspicate dal presidente del Consiglio, sulle correzioni al regime della "par condicio", il governo ha rinnovato il decreto senza modifiche.

Di conseguenza, da giovedì - trentesimo giorno precedente la data delle elezioni - scatta il divieto di «ogni forma di pubblicità elettorale»: spot in radio e tv, manifesti sui giornali, ecc.

Irresolto il nodo della pubblicità surrettizia nei contenuti informativi (è il caso plateale della rassegna stampa su RaiTre condotta questa settimana da Giuliano Ferrara: «un dirigente del Polo», denuncia Vincenzo Vita). E poi scatta dal 31 marzo - ventesimo giorno precedente il voto - il divieto di «rendere pubblici o comunque diffondere i risultati di sondaggi demoscopici sull'esito delle elezioni e sugli orientamenti politici e di voto degli elettori».

In assenza di un «segnale» dal Polo, restano purtroppo ferme anche le disposizioni che penalizzano migliaia di radio e tv locali: per le quali l'Ulivo aveva tra l'altro previsto l'eventualità di un via libera alla pubblicità a pagamento purché in misura pari a quella offerta gratuitamente a ciascun soggetto politico.

Spese elettorali

Da oggi formalmente in lizza, singoli candidati e partiti/movimenti devono sottostare a rigorosi limiti nelle spese elettorali fissati dalla legge n. 515 del 10 dicembre '93 e in parte aggiornati con un decreto ministeriale del 4 marzo scorso.

Per i candidati al Senato e nell' uninominale-Camera, le spese non possono superare l'importo massimo derivante dalla somma della cifra fissa di 91,6 milioni e dal prodotto di 114,5 lire per ogni cittadino residente nel collegio. In pratica, il limite massimo di spese effettuabili sarà, mediamente, di 103 milioni per il candidato a Camera-uninominale, e di 119 milioni per il candidato al Senato.

Quanto ai candidati nelle liste per il proporzionale-Camera la spesa massima è pari alla somma della quota fissa di 91,6 milioni e del prodotto di 11,5 lire per ciascun cittadino residente nella circoscrizione.

In pratica il limite delle spese sostenibili va da un minimo di 95,4 milioni per la circoscrizione del Molise (la più piccola) ad un massimo di 137,9 milioni per la circoscrizione della Puglia, che è la più grande. In caso di contemporanea candidatura per un collegio uninominale-Camera e in una o più liste per il proporzionale, il tetto di spesa è rappresentato dall'importo più alto consentito per le varie candidature.

Per chi viola queste norme previste sanzioni severissime, sino alla dichiarazione di decadenza dall'e-

ventuale elezione. Anche per i partiti e i movimenti politici sono fissati rigorosi limiti di spesa: esse non possono superare la somma risultante dalla moltiplicazione dell'importo di 200 lire per il numero degli abitanti delle circoscrizioni della Camera e dei collegi del Senato in cui il partito o movimento presenta liste e candidati. In pratica la spesa sostenibile per le elezioni da un partito che presenti propri candidati sia alla Camera che al Senato va quindi da un minimo di 132 milioni per la circoscrizione del Molise ad 1,6 miliardi per quella pugliese.

Un partito o una coalizione che sia presente ovunque (e tanto alla Camera quanto al Senato) ha un limite di spesa di circa 12 miliardi. Una curiosità: il decreto ha tenuto conto dell'inflazione maturata nei bienni per aggiornare i limiti di spesa per i singoli candidati, ma ha bloccato al livello di due anni fa le spese massime dei partiti.

Voto semplificato

Domani riunione del Senato per convertire, in legge il decreto con cui il governo ha snellito le procedure di voto per sgombrare il campo da ogni possibile equivoco con conseguenti contestazioni in sede di scrutinio.

In pratica, l'elettore potrà apporre soltanto un segno -una croce, una sbarra- su ciascuna delle tre schede, pena l'annullamento del voto. Per la Camera-uninominale il voto si esprime tracciando un solo segno nel rettangolo contenente il nominativo del candidato preferito; per la Camera-proporzionale «un solo segno nel rettangolo contenente il contrassegno della lista preferita», per il Senato: «un solo segno nel rettangolo contenente il nominativo del candidato preferito».

«Questa prescrizione sarà stampigliata sulla scheda con un ulteriore avvertimento: «Sono vietati altri segni o indicazioni». La norma è stata introdotta anche per liquidare il motivo prevalente delle contestazioni sorte, due anni fa, in seguito a più segni sulla scheda (su simbolo e su candidato, su più simboli di un'unica coalizione) e che avevano messo in forse la validità dell'elezione di più di un parlamentare.

Agevolazioni emigrati

Occorrono maggiori agevolazioni per il rientro dei votanti-emigrati, hanno segnalato al governo i parlamentari progressisti Angelo Lauricella e Marco Pezzoni. L'unico incentivo è ora il passaggio gratuito sul treno dal confine a destinazione e viceversa, o sul traghetto.

Ma i tempi cambiano, i costumi si evolvono. Da qui il suggerimento di misure alternative o integrative come un ticket autostradale gratuito per il viaggio di ritorno, il rilascio di un coupon-carburante del valore di 100 mila lire, l'estensione del passaggio gratuito sui traghetti per Sardegna e Sicilia non solo ai votanti ma anche per le loro auto.

ELEZIONE CAMERA DEI DEPUTATI

Giornata elettorale 21 aprile

Apertura seggi 6,30-22,00

Orario utile per votare 7,00-22,00

Totale 49.280.638

Uomini 23.727.390

Donne 25.553.248

Camera maggioritario 1

proporzionale 1

Senato 1

Seggi elettorali 91.454

Presidenti di seggio 91.454

Segretari di seggio 91.454

Scrutatori 365.816

Schede elettorali 180.000.000

Urne elettorali 274.362

Pacchi di cancelleria 91.454

Matite 350.000

Timbri sigillanti 91.454

LA CORSA AI SEGGI

SENATORI 315

Nei collegi uninominali 232

Con recupero non eletti 83

DEPUTATI 630

Nei collegi uninominali 475

Sistema proporzionale 155

Quota minima di voti necessaria per il proporzionale 4%

I VINDETTI NELLA MISURA

Tetto di finanziamenti a partiti, gruppi, a parlamentari, consiglieri regionali, provinciali e comunali 11,6 miliardi

Tetto della campagna elettorale di ciascun candidato* 91,6 miliardi

Limite dei contributi erogati ai candidati da persone fisiche, giuridiche o associazioni 22,9 milioni

Presentati 274

Contestati 28

Opposizioni in Cassazione 20

Personale, manifesti e materiale divulgativo 450 miliardi

Presidenti, scrutatori e segretari 130 miliardi

Compenso per i presidenti di seggio 281.000 lire

Compenso per scrutatori e segretari 215.000 lire

Prefetture 6 miliardi

*A questo importo base vanno aggiunte 114,530 lire per ogni residente nel collegio uninominale oppure 11,453 lire nella circoscrizione per il proporzionale.